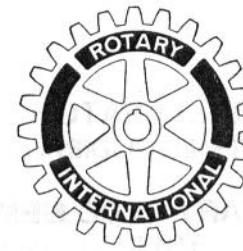


DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

**BOLLETTINO No. 75
(Anno XIV)**

Novembre - Dicembre 2001

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il primo martedì di ogni mese nella
stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobero
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro
2000-2001: Ottorino Dolso

Club Contatto:

Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:

Strada dei Prati 13, 33030 Moruzzo (UD). Tel. 0432 - 672168

ROTARY CLUB GEMONA CONSIGLIO DIRETTIVO 2001-2002

PRESIDENTE:	Cesare Scalon
PRESIDENTE USCENTE:	Ottorino Dolso
PRESIDENTE INCOMING:	Alberto Antonelli
VICE PRESIDENTE:	Pasquale Patrone
SEGRETARIO:	Giancarlo Fava
TESORIERE:	Valerio Ardito
PREFETTO:	Raul Rumiz
CONSIGLIERI:	Carlo Cecchini Velio Copetti Antonino Lavaroni Andrea Maieron

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Lavaroni (Presidente)
Assiduità e Affiatamento: Taboga, Bona, Pecile
Bollettino e Archivio: Fava, Lavaroni, Locci
Classifiche e Ammissioni: Zanolini, Sgobero, Londero
Programmi e Informazione Rotariana: La Guardia, Olivieri
Totis

AZIONE PROFESSIONALE: Patrone (Presidente)
Componenti: Locci, Mattiussi, Dalle Molle

INTERESSE PUBBLICO: Maieron (Presidente)
Componenti: Mattiussi, Dalle Molle

AZIONE INTERNAZIONALE: Cecchini (Presidente)
APIM e Scambio Giovani: Boiti
Rotary Foundation, RYLA e Polioplus: Bona

Rapporti col Rotaract: Vecile

Rapporti con Club Contatto: Cecchini, Murena, Sgobero

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto	Patrone Pasquale
Ardito Valerio	Pecile Peteani Francesco
Boiti Lamberto	Picco Enore
Bona Marco	Rumiz Raul
Cecchini Carlo	Scalon Cesare
Copetti Aurelio	Scialino Giuliano
Copetti Velio	Sgobaro Roberto
Dalle Molle Francesco	Stefanutti Cesare
Dolso Ottorino	Taboga Claudio
Fanzutto Ivano	Tassini Tito
Fava Giancarlo	Tosolini Paolo
La Guardia Mansueto	Totis Roberto
Lavaroni Antonino	Treppo Livio
Locci Romano	Vecile Umberto
Londero Adriano	Zanolini Giancarlo
Maieron Andrea	
Mattiussi Eligio	
Mauro Marcello	
Melchior Antonio	
Murena Pierfrancesco	
Olivieri Angelo	

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 75

NOVEMBRE-DICEMBRE

2001

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	9
Programma Novembre - Dicembre 2001	10
Riunioni Settembre - Ottobre 2001	12
Curricula Relatori	15
Relazioni:	
- <i>La dipendenza da gioco d'azzardo</i> - dott. Rolando De Luca	16
- <i>Nuove prospettive sulla romanità in Friuli</i> - prof. Maurizio Buora	24
- <i>Corpo e Chirurgia all'apogeo del Medio Evo</i> - dott. Mansueto La Guardia	28
- <i>Relazioni dei partecipanti al camp organizzato dal distretto 2060: 23 giugno - 7 luglio 2001</i>	34
- <i>Relazioni sugli scambi ai quali hanno partecipato giovani sponsorizzati dal Rotary Club di Gemona</i>	39
- <i>Da: La rivista dei sostenitori dell'UNICEF - "Dalla parte dei bambini" n. 2 del 30/09/2001: Zanzare in agguato</i>	43
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	45
Statistiche	46

Cari Amici,

I quotidiani di questa mattina si aprono con la notizia che il parlamento italiano ha dato il via libera all'intervento militare delle nostre forze armate nella guerra al terrorismo. E' difficile parlare dei soliti argomenti facendo astrazione dalla difficile situazione internazionale che stiamo vivendo. Dopo oltre cinquant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale ci ritroviamo in guerra, quasi senza accorgerci e soprattutto senza riuscire a prevedere quali saranno gli sviluppi e quando arriverà la fine di questa tragedia. Sono convinto che tutti stiamo seguendo giorno per giorno gli avvenimenti con un senso di sofferta responsabilità.

Nel corso dell'ultima assemblea di martedì 6 novembre dedicata agli argomenti rotariani si è fatto il punto sulla situazione del club prendendo atto innanzitutto del parere favorevole espresso all'unanimità sull'ammissione di cinque nuovi soci. La cerimonia si svolgerà in occasione della visita del governatore in programma mercoledì 9 gennaio 2002. Per uno dei nuovi soci, attualmente impegnato con la brigata Taurinense a Pec in Kosovo, l'ammissione è rinviata ad

aprile dopo il suo ritorno in patria. Nello scusarsi per il rinvio, l'interessato ci scrive che "l'impegno a cui è stato chiamato lo gratifica e lo emoziona nella convinzione di poter mettere la sua professionalità al servizio del paese e della comunità in quella importante missione". Ci sentiamo onorati per questi nobili sentimenti che ha voluto comunicare e al tempo stesso ci sentiamo stimolati a svolgere la nostra professione come un servizio al paese e alla società complessa in cui ci troviamo ad operare.

Tra gli appuntamenti in programma da qui a Natale voglio segnalarne alcuni che mi sembrano di particolare importanza. Innanzitutto l'elezione del nuovo consiglio direttivo che si svolgerà martedì 27 novembre alle ore 19. Sono sicuro di poter contare sulla disponibilità di tutti i soci a svolgere il ruolo e ad assumere le responsabilità richieste. La rotazione negli incarichi, oltre ad essere una prassi consolidata, fa parte della filosofia stessa del Rotary.

Sono altrettanto sicuro di poter contare sulla presenza dei soci con le signore ad alcuni appuntamenti significativi, quali l'interclub con il Lyons Castello che si svolgerà mercoledì 5 dicembre presso l'Albergo Astoria di Udine, la riunione settimanale in sede dell'11 dicembre e la cena

di Natale che faremo martedì 18 dicembre. Nell'interclub con il Lyons la giornalista Mariolina Errico dell'Ufficio Stampa regionale intervisterà una religiosa impegnata con la sua comunità in Africa nella lotta al flagello dell'AIDS. Nell'incontro settimanale dell'11 dicembre un'altra giornalista, la dott. Elisabetta Pozzetto, intervisterà uno studente africano e uno studente giordano palestinese che stanno concludendo gli studi di economia nella nostra Università. Sarà questa anche l'occasione per realizzare un service a favore degli studenti stranieri presenti sul nostro territorio.

Voglio sperare che tutti questi incontri che si concluderanno con la cena di Natale confermino in tutti "il piacere di ritrovarci insieme".

Cesare

Buon compleanno a

Novembre

Julia	Zucchiati	01
Raoul	Rumiz	03
Jacqueline	Locci	08
Mansueto	La Guardia	12
Cesare	Scalon	20

Dicembre

Marco	Bona	05
Anna	Fava	06
Angela	Cecchini	09
Tito	Tassini	13
Giancarlo	Zanolini	21

PROGRAMMA

NOVEMBRE - DICEMBRE
2001

- 6 novembre 18.30 DIRETTIVO
Argomenti Rotariani
- 13 novembre **Ing. Antonio De Cillia**
Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine
L'acqua nella storia del Friuli
Conviviale
- 20 novembre **Dott. Silvana Cremaschi**
Il disagio giovanile
- 27 novembre ore 19.00 elezione Direttivo 2002-2003
Dott. Gilberto Ganzer
Direttore Civici Musei di Pordenone
*Michelangelo Grigoletti e la cultura artistica
dell'800 in Friuli*

- 5 dicembre Interclub con il Lyons Castello
(Albergo Astoria - Udine)
Dott. Mariolina Errico
Giornalista (Ufficio stampa regione Friuli-Venezia Giulia)
*Padre Luigi Scrosoppi. L'attualità di un santo
friulano*
- 11 dicembre "la giornalista **Elisabetta Pozzetto** intervista
gli studenti **Al-Souqi-Nael**, giordano, e **Victor
Chatou** camerunese"
- 18 dicembre *Pena di Natale*
- GENNAIO 2002
- 9 gennaio **Visita del Governatore**
Ammissione nuovi soci

RIUNIONI SETTEMBRE – OTTOBRE 2001

Riunione del 4 settembre

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Prof. Pierluigi Bonfanti

Tema della relazione: Da Kyoto al G8 di Genova. Educazione ambientale per uno sviluppo sostenibile

Soci presenti: Ardito, Boiti*, Bona, Cecchini, Fava, La Guardia, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini

Presenza: 23/36, 63,9 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti*, compensa per riunione a Cervignano Palmanova

Riunione del 11 settembre

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Prof. Maurizio Buora

Tema della relazione: Nuove prospettive sulla romanità del Friuli

Soci presenti: Ardito, Boiti*, Bona, Cecchini, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Tassini, Totis, Vecile, Zanolini

Presenza: 20/36, 55,6%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti*, compensa per riunione a Rovigo

Riunione del 18 settembre

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Prof. Fulvio Salimbeni

Tema della relazione: Fra italiani e sloveni dalla prima alla seconda guerra mondiale. Una riflessione storica su un tema ancora scottante

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti A, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Londero, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Olivieri, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Totis, Vecile, Zanolini

Presenza: 27/36, 75%

Signore Presenti: Ardito, Dalle Molle, La Guardia, Londero, Mauro, Murena, Rumiz, Sgobaro, Taboga, Totis, Zanolini

Ospiti del Club: Prof. Fasiolo, Dott. Fronda, Rag. Trink

Riunione del 25 settembre

Presiede la riunione: Pasquale Patrone

Tema della relazione: Argomenti rotariani

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Olivieri, Patrone, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Treppo, Vecile

Presenza: 20/36, 55,5%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Lavaroni, Scalon

Riunione del 6 ottobre

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Tema: visita alla METEOR di Ronchi dei Legionari

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti*, Fava, La Guardia, Londero, Mattiussi, Mauro, Rumiz, Scalon, Vecile, Zanolini

Presenza: 12/36, 33,3%

Signore Presenti: Fava (figlia), La Guardia, Londero, Mattiussi (figlio), Mauro, Rumiz, Scalon, Vecile, Zanolini

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, presenza compensativa per presenza a RC Cividale

Riunione del 9 ottobre

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Dott. Domenico Tranquilli

Tema della relazione: Immigrazione in Friuli. I dati di un fenomeno di attualità.

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Cecchini, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Maieron, Mattiussi, Melchior, Murena, Rumiz, Scalon, Stefanutti, Tassini, Tosolini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini

Presenza: 24, 66,7%

Ospiti del Club: Dott. Pili

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Sgobaro

Riunione del 16 ottobre

Presiede la riunione: Cesare Scalon
Interclub con Udine Nord

Relatore: Dott. Bruno Forte

Tema della relazione: La riforma della scuola da Berlinguer alla Moratti

Soci presenti: Boiti, Bona, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, La Guardia, Lavaroni, Londero, Mattiussi, Mauro, Murena, Olivieri, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobero, Taboga, Vecile, Zanolini

Presenza: 20/36, 55,6%

Signore Presenti: Bona, Dalle Molle, Fanzutto, La Guardia, Londero, Mauro, Murena, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobero, Taboga, Vecile, Zanolini

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fava

Riunione del 23 ottobre

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Prof. Roberto Grandinetti

Tema della relazione: La trasformazione del sistema produttivo locale di fronte allo scenario della globalizzazione

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Patrone, Pecile, Picco, Rumiz, Scalon, Stefanutti, Taboga, Totis, Vecile, Zanolini

Presenza: 22/36, 61,1%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini

Riunione del 30 ottobre

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Dott. Mansueto La Guardia

Tema della relazione: Corpo e chirurgia all'apogeo del Medioevo

Soci presenti: Antonelli, Boiti, Cecchini, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Maieron, Mattiussi, Melchior, Olivieri, Patrone, Scalon, Sgobero, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

Presenza: 20/36: 55,6 %

Ospiti del Club: Dott. Lucca

Borse di studio "degli ambasciatori" 2002-2003 Fondazione Rotary

Sono 3 borse di 25.000 dollari USA assegnate a giovani meritevoli, segnalati dai Club del distretto. Tra i vincitori è DANIELA TONON, segnalata dal nostro Club

CURRICULUM

Maurizio BUORA, nato molti anni fa, dopo essere stato docente di ruolo nei licei è divenuto nel 1985 conservatore archeologo presso i Civici Musei di Udine. Si occupa non solo di archeologia, ma anche di numismatica e in genere di storia antica del Friuli.

Ha curato numerose mostre, a Udine, in altre parti d'Italia e anche all'estero, ed è autore di molte (forse troppe, come dicono molti a ragione) pubblicazioni, alcune delle quali spera che possano essere ricordate anche al di fuori della ristretta cerchia dei suoi amici.

La dipendenza da gioco d'azzardo

I GRUPPI PER GIOCATORI D'AZZARDO E LE LORO FAMIGLIE: L'ESPERIENZA DI CAMPOFORMIDO (UD)

Nel corso degli ultimi anni il gioco d'azzardo è diventato anche in Italia un'attività di massa di enormi proporzioni economiche e sociali. Se è vero che il gioco d'azzardo non è una pratica moderna, è altrettanto vero che negli ultimi decenni (particolarmente nei paesi industrializzati più avanzati) è in costante e forte espansione. Secondo recenti ricerche oltre l'80 % della popolazione italiana dedica attenzione al gioco d'azzardo.

Nel complesso i dati disponibili individuano nell'1-3 % della popolazione adulta l'incidenza del gioco d'azzardo patologico.

Proprio per trovare una strategia terapeutica che consentisse ai giocatori d'azzardo e alle loro famiglie di raggiungere, mantenere l'astinenza dal gioco d'azzardo e riscontrare a lungo termine (anni) risultati positivi, ho iniziato nel 1995 un lavoro con alcuni giocatori d'azzardo e con le loro famiglie.

Il Comune di Campoformido (UD) ha patrocinato l'iniziativa mettendo a disposizione una sala per gli incontri dei gruppi terapeutici e un recapito telefonico cui tutti possono rivolgersi se interessati o coinvolti nel problema.

Attualmente i gruppi di terapia sono quattro (oltre a una comunità terapeutica) e coinvolgono tra giocatori d'azzardo e familiari un centinaio di persone.

Il venticinque maggio 2000 si è pure costituita legalmente l'Associazione degli ex Giocatori d'azzardo e delle loro famiglie con sede a Campoformido (UD) in Largo Municipio 7, della quale è presidente il Signor Marco Rizzi. L'Associazione ha sede nel Municipio di Campoformido perchè l'Amministrazione Comunale della cittadina ha ritenuto che gli scopi statutari siano di alto contenuto sociale.

Alcuni tra gli scopi statutari più importanti sono:

- prevenzione e trattamento del gioco d'azzardo e di altre dipendenze;
 - sviluppo dei programmi sul gioco d'azzardo attraverso l'informazione, la formazione e la ricerca, attivate anche in collaborazione con altri soggetti istituzionali e non;
 - promozione e tutela dei diritti civili del giocatore d'azzardo o ex giocatore d'azzardo e della sua famiglia;
 - reinserimento dei giocatori d'azzardo o ex giocatori d'azzardo nel mondo del lavoro e delle professioni nonché nella comunità sociale;
 - tutela e difesa dei giocatori d'azzardo e delle loro famiglie.
- Diverse sono state e sono le iniziative che, parallelamente all'attivazione dei gruppi terapeutici sono state progressivamente portate avanti:
- incontri informativi e culturali sul gioco d'azzardo aperti alla popolazione;
 - partecipazione da parte dell'èquipe a seminari e convegni con finalità scientifiche e di ricerca (in particolare la gestione del workshop al primo congresso internazionale su "Il gioco & l'azzardo" tenutosi a Forte dei Marmi dal 6 all'8 aprile 2000 e la partecipazione con una relazione al convegno "La vita in gioco ?" tenutosi a Varese il 15 e 16 marzo 2001);
 - incontri con i mass-media regionali e nazionali volti ad una sensibilizzazione ed una informazione sul problema;
 - ricerca epistemologica e clinica attuata con l'apporto di contributi forniti da varie discipline quali: la psicologia, la psicopatologia, la psichiatria, la psicoterapia, la sociologia e la letteratura (in particolare la presentazione di tre tesi di laurea sul gioco d'azzardo avvenuta a Campoformido il 30 settembre 2000);
 - analisi ed approfondimenti continui sul lavoro terapeutico con le persone coinvolte nel problema;
 - organizzazione del primo convegno nazionale su "I videopoker ed il gioco d'azzardo" (Campoformido, 6 maggio 2000);

- organizzazione del primo convegno nazionale su "Auto-aiuto e terapia per i giocatori d'azzardo e le loro famiglie: esperienze e prospettive in Italia" (Campoformido, 16 dicembre 2000);
- organizzazione del primo convegno nazionale su "il Bingo un gioco d'azzardo per le famiglie italiane" (Campoformido, 15 giugno 2001);
- apertura di un sito internet (www.sosazzardo.it) che, oltre a fornire un'ampia informazione sul problema, consente di chiedere informazioni ed ottenere risposte in tempo quasi reale.

Il gruppo di studio e di ricerca è composto dallo scrivente, dalla psicologa e psicoterapeuta Marina Ponton, dalla psicologa e psicoterapeuta Ebe De Monte, dalle psicologhe Tiziana Collevati e Morena Zuliani e dalla sociologa Marilena Zoccolan.

La prassi prevede, immediatamente dopo la richiesta d'intervento del giocatore o di un suo familiare, un paio di colloqui con il giocatore e/o i suoi familiari; la presa in carico avviene se il soggetto rientra nei criteri diagnostici del DSM-IV, alla categoria "gioco d'azzardo patologico".

La condizione psicologica del giocatore è attentamente valutata anche in considerazione della possibilità che lo stesso abbia sviluppato altri sintomi, quali:

- marcati tratti depressivi;
- forti stati ansiosi;
- difficoltà di concentrazione con ricadute negative sulle capacità lavorative;
- altre dipendenze (farmaci, alcol, cibo, caffè, tabacco, lavoro, ecc.).

I gruppi terapeutici sono stati organizzati in base ad alcuni fondamentali criteri riguardante la composizione, lo spazio, il tempo, le regole.

Il coinvolgimento nella terapia di gruppo dei familiari parte dalla constatazione che il giocatore coinvolga nelle proprie perdite l'intera famiglia (con conseguenti problematiche economiche, sociali e relazionali); l'analisi e l'obiettivo del cambiamento non sono rivolti al solo portatore del sintomo ma a tutto il nucleo familiare; questo fa sì

che i familiari che partecipano alla terapia di gruppo (con o senza il giocatore d'azzardo) si rendano conto che il problema del gioco d'azzardo non è del solo giocatore, ma di tutti i componenti il nucleo familiare; gradatamente con l'analisi delle relazioni la famiglia consegue dei cambiamenti "permettendo" al giocatore (se ancora non è presente al gruppo) di entrare nel gruppo terapeutico. I risultati ottenuti con alcolisti e tabagisti in questi venti anni hanno fatto sì che il lavoro terapeutico di gruppo potesse essere esteso ai giocatori d'azzardo e alle loro famiglie

La nostra previsione è che la terapia di gruppo, con cadenza settimanale, debba avere una durata almeno triennale. L'esperienza pratica del primo gruppo di terapia ci porta ad ipotizzare che tale durata possa essere mantenuta.

Passiamo ora ad analizzare alcuni dei dati emersi in questi anni di attività nei nostri gruppi e relativi alla provenienza, alle abitudini di gioco, all'età, al sesso, alla professione, alla frequenza, alle percentuali di abbandono e ai risultati.

a) provenienza:

il 76% dei giocatori provengono dalla Regione Friuli Venezia Giulia, il restante 24% da fuori regione. La non trascurabile percentuale d'arrivi da fuori regione sta a dimostrare la mancanza d'interventi relativamente al gioco d'azzardo; si ritiene che col tempo dovranno essere avviate iniziative in ogni regione d'Italia per fornire risposte sul territorio alle numerose richieste, spesso d'emergenza. Questa ipotesi è suffragata dalle numerose richieste (telefonate, e-mail, lettere) che riceviamo.

b) abitudini relative al gioco dei soggetti prima dell'ingresso nei gruppi di terapia:

il 51 % giocava al casinò, il 21 % alle corse ai cavalli, il 15% al lotto, il 13% ai videopoker; poiché ai gruppi di terapia si rivolgono i giocatori e le famiglie ridotte solitamente sul lastrico, potremmo affermare che se il casinò rappresenta ancora un gran bacino d'utenza, in preoccupante aumento è la percentuale di giocatori che si dedicano

al lotto e ai videopoker. In particolare nei videopoker la richiesta d'aiuto riguarda persone giovani, sotto i trenta anni.

Va pure tenuto presente che un numero elevato di casinò nella vicina Slovenia, Croazia e Austria determina l'alta percentuale di giocatori specifici in terapia (alta offerta di un tipo di gioco > aumento dei giocatori coinvolti nel gioco stesso).

Si tratta, comunque, di giochi di "fortuna" secondo la distribuzione in quattro campi semantici di Roger Caillois (fortuna, competizione, simulacro e vertigine).

c) Età dei partecipanti:

il 7 % ha meno di trent'anni, il 14 % dai trenta ai quaranta anni, il 51% dai quaranta ai cinquanta anni, il 22 % dai cinquanta ai sessanta anni, mentre il 6 % ha più di sessanta anni. La fascia d'età più rappresentata è quella dai quaranta ai cinquanta anni e ciò significa che i nostri giocatori arrivano con esperienze di gioco protratte nel tempo.

d) Sesso:

i giocatori in trattamento sono per il 90% maschi e per il 10% femmine. Questo farebbe ipotizzare l'esistenza di una difficoltà maggiore da parte delle donne a rivolgersi ai nostri gruppi; poiché secondo le ipotesi la parte femminile è abbastanza coinvolta nel gioco d'azzardo (1/4 sono donne, 3/4 sono uomini) sarà interessante osservare se in futuro le richieste, in tal senso subiranno variazioni.

e) Professione:

il 73% sono lavoratori autonomi, il 27 % lavoratori dipendenti. E' interessante notare che nessuno dei nostri giocatori è disoccupato e che la prevalenza di lavoratori autonomi sembra indicare una propensione per l'attività imprenditoriale dei giocatori d'azzardo e una loro buona disponibilità di danaro. dilapidata con il gioco prima dell'ingresso nei gruppi di terapia.

f) Frequenza:

nel 90 % dei casi i giocatori d'azzardo partecipano ai gruppi di terapia accompagnati dai familiari, il 5 % partecipa senza la presenza dei

familiari (perché non c'è la loro disponibilità), mentre il restante 5% è rappresentato da familiari di giocatori che momentaneamente non intendono partecipare alle sedute.

g) Percentuale d'abbandono:

il 30 % dei giocatori abbandonano la terapia, l'abbandono avviene, nella maggior parte dei casi, nella prima o nella seconda seduta; abbandoni dopo la terza seduta sono rarissimi.

e) Risultati:

tra i giocatori che frequentano i gruppi il 90 % non gioca più d'azzardo mentre il 10%, pur continuando a frequentare, continua a giocare seppure in modo nettamente inferiore rispetto alla data d'inizio della terapia. E' interessante poi il dato che riguarda i giocatori d'azzardo che hanno abbandonato il gruppo terapeutico; di questi tutti hanno ripreso a giocare d'azzardo.

Per concludere si ritiene che la terapia di gruppo per i giocatori d'azzardo e le loro famiglie possa rappresentare uno degli strumenti più adeguati per affrontare il problema della dipendenza da gioco d'azzardo e delle dipendenze legali in genere.

A.GIT.A. (Associazione degli ex giocatori d'azzardo e delle loro famiglie)

Largo Municipio 7

33030 Campoformido (Ud)

codice fiscale 94074650303

telefono 0432 728639

fax 0432 728548

sito internet www.sosazzardo.it

In data 25 maggio 2000, con atto notarile, è stata costituita l'Associazione degli ex giocatori d'azzardo e delle loro famiglie, l'Associazione ha durata illimitata, una struttura democratica ed è apolitica, apartitica e aconfessionale.

L'Associazione intende promuovere il cambiamento dello stile di vita delle persone dipendenti da gioco d'azzardo e delle loro famiglie, nonché favorirne il reinserimento nell' ambito lavorativo e nel tessuto sociale.

Tale finalità è perseguita attraverso i seguenti obiettivi:

- prevenzione e trattamento del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio;
- sviluppo dei programmi sul gioco d'azzardo attraverso l'informazione, la formazione e la ricerca, attivate anche in collaborazione con altri soggetti, istituzionali e non;
- promozione e tutela dei diritti civili del giocatore d'azzardo e della sua famiglia;
- reinserimento dei giocatori d'azzardo e degli ex giocatori d'azzardo nel mondo del lavoro, delle professioni nonché nella comunità sociale.

I predetti obiettivi si realizzano in particolare:

- costituendo un centro di riferimento per istituzioni, associazioni, gruppi e individui che affrontano i problemi legati al gioco d'azzardo e ai comportamenti a rischio;
- intervenendo sul territorio, in collaborazione con altre Associazioni che agiscono nel sociale, al fine di tentare di rimuovere il disagio e le altre cause scatenanti il ricorso incontrollato al gioco d'azzardo ed ai comportamenti a rischio;
- realizzando corsi di promozione, formazione, istruzione ed aggiornamento per il perseguimento degli scopi sociali;
- attivando campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sui comportamenti che possono portare alla dipendenza da gioco d'azzardo mediante la promozione di convegni, tavole rotonde, incontri, etc;
- effettuando ricerche e studi sul gioco d'azzardo.

Quanto sopra è stato trattato, in parte, dallo statuto di A. GITA.

BIBLIOGRAFIA SUL GIOCO D'AZZARDO

- Acheng Z., Il re degli scacchi, Edizioni Teoria, Roma, 1992
- Bergler E., Psicologia del giocatore, Newton Compton Italiana, Vicenza, 1974
- Conrad J., I duellanti, Edizioni e/o, Roma, 1994
- Del Becchi N., I giocatori, Feltrinelli, Milano, 2000
- Dickerson M.G., La dipendenza da gioco, Edizioni gruppo Abele, Torino, 1993
- Dostoevskij F.M., Il giocatore, Garzanti, Milano, 1982
- Fine R. La psicologia del giocatore di scacchi, Adelphi, Milano, 1976
- Fiorin A., (a cura di) Fanti e denari, Arsenale Editrice, Venezia, 1979
- Freud S., Shakespeare, Ibsen e Dostoevskij, Boringhieri, Torino 1976
- Garbolino P.J., I giochi d'azzardo, Il Saggiatore, Milano, 1998
- Huizinga J., Homo ludens, Einaudi, Torino, 1982
- Imbucci G., (a cura di) Il gioco pubblico in Italia, Marsilio, Venezia, 1999
- Istituto di Studi Politici Economici e Sociali (Eurispes), Giochi, scommesse e lotterie: "italiani e l'azzardo", Roma, 2000
- Landolfi T., La biere du pecheur, Adelphi, Milano, 1999
- Leonard E. S., Testimone del fuoco, Astrolabio, Roma, 1991
- Luhmann N., Sociologia del rischio, Bruno Mondadori, Milano, 1996
- MagVenezia (a cura di), Il gioco e il danno risorse pubbliche e danno sociale, Atti del Convegno, Eurooffset Edizioni, 1999
- Packel E., Matematica dei giochi d'azzardo, Zanichelli, Bologna, 1998
- Perissinotto A., (a cura di) Il gioco: segni e strategie, G.B. Paravia & C., Torino, 1997
- Rigliano P., (a cura di) Indipendenze, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1998
- Romani P., Le case da gioco, Edizioni Commercio, Roma, 2000
- Roth J., La marcia di Radetzky, Adelphi, Milano, 1996
- Savron G., De Luca R., Pitti P., Guerreschi C., Psicopatologia e gioco d'azzardo: Uno studio preliminare su un campione di Giocatori d'Azzardo Patologici, 36, 2 Rivista di psichiatria, 2001
- Schnitzler A., Gioco all'alba, Adelphi, Milano, 1983
- Viderman S., Il denaro in psicoanalisi e al di là, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1993
- Willans A., Gioco d'azzardo un affare di famiglia, Editori Riuniti, Roma, 2000
- Zweig S., Soverfimento dei sensi, Dall'Oglio, Milano, 1967
- Zweig S., Novella degli scacchi, Garzanti, Milano, 1982

dott. Rolando De Luca

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 31 luglio 2001

Nuove prospettive sulla romanità in Friuli

Alcuni anni fa mi è capitato di leggere in uno di quei volumetti di larga diffusione popolare una sorta di controstoria, genere che da alcuni anni è diventato assai facile e molto praticato. Mi ha colpito la seguente frase: "nel 181 a. C. con la fondazione di Aquileia arrivarono i Romani..., e portarono le tasse."

Siamo debitori nei confronti di molte persone che sono state attive nel Novecento e di altre che sono ancora attivissime, - cito solo qualche nome come don Marchetti, monsignor Menis, Gianfranco Ellero e molti altri, - di una capacità di inquadrare la storia del Friuli in un orizzonte molto vasto e una volontà di dilatare le vicende della piccola patria in uno scenario di vasta portata. Il rovescio di questa bella medaglia è che spesso, anche se per fortuna non sempre, le vicende del mondo esterno, per così dire, sono filtrate attraverso un'ottica che forse definire provinciale è ingeneroso, ma chiamare angusta è probabilmente più giusto.

In questo contesto e seguendo tali esempi può ben capitare che al Bar Sport, poniamo di Taipana, per dire, una sera Tite Feruglio possa parlare di Celti e di Romani, prendersela con i Veneziani e naturalmente con Roma ladrona (forse ignorando che qualche anno fa già un certo Ugo Foscolo indignato aveva bollato "que' ladroni dei Romani"). Per tornare alle tasse può essere una sorpresa per molti di scoprire che presso i Romani non esisteva un sistema di tassazione, se non in via eccezionale e per lo più solo dal periodo tardo-antico, che il flusso di denaro verso le strutture statali avveniva quasi esclusivamente tramite i dazi che si pagavano al passaggio da regione a regione (forse molti avranno sentito parlare a proposito del G8 di un certo economista Tobin e della così detta Tobintax). Per quasi tutti, credo, sarà una novità di sapere che la fondazione di Aquileia (città stato, che come Atene prima o Firenze nel medioevo comprendeva con gli stessi diritti e doveri gli abitanti del centro urbano e quelli della campagna) fu la fondazione di uno stato federato a quello romano, ragione per cui gli abitanti di questo nuovo stato non ebbero inizialmente la cittadinanza romana, ma solo quella latina e che quindi il trasferimento di risorse quali tasse o altro sarebbe comunque stato improponibile. Si trattava, semmai, di uno

stato federale, nel pieno senso che questa parola ha e ha avuto per molti, ma che sembra esprimere un concetto nuovissimo, anziché tratto dal capace armadio della storia.

Tutto ciò premesso, come si suoi dire, ha ancora senso parlare oggi di romanità dopo le terribili indigestioni del periodo fascista e in un momento in cui questi temi sembrano piuttosto distanti dal sentire comune? Se intendiamo il termine nel significato della supremazia di una civiltà su altre, siamo evidentemente fuori strada. Cercare i tratti comuni che hanno garantito la convivenza, per moltissimo tempo pacifica, di vari popoli e del bacino mediterraneo e dell'Europa continentale sembra operazione non del tutto inutile, specialmente in vista della creazione di un sistema che garantisca la pace, la tolleranza verso modi di vita di credenze diverse, una capacità rappresentativa il più ampia possibile, secondo quelle che sono naturalmente le idee del tempo, la sopravvivenza di culture, lingue e tradizioni locali pur nell'ambito di un mondo unificato da principi generali condivisi.

Parliamo di Europa, parliamo delle organizzazioni sovranazionali o parliamo dell'impero romano?

Naturalmente non tutto accade in maniera così tranquilla e ideale. Vi è chi, come il Luttwak ha posto, in maniera a mio avviso superficiale l'equazione Roma Stati Uniti, come nei secoli precedenti vi erano state molte altre equazioni, quali Firenze Roma, Venezia = Roma Francia = Roma, Inghilterra Roma e via dicendo.

Il mutamento di visione d'insieme ha naturalmente influenzato molto anche i temi e i modi del progresso degli studi locali. Ora si dà maggiore importanza piuttosto ai fenomeni di acculturazione, che investono molte epoche antiche e che oggi ci paiono di più stretta attualità. Così nel campo della cultura materiale si presta sempre più attenzione a quelle forme che esprimono un tentativo di fusione delle diverse tradizioni per arrivare a nuove forme di espressione. La consapevolezza che stiamo vivendo, più che in altre epoche, in un momento di trapasso, ha fatto prestare maggior attenzione a due momenti cruciali della storia europea che si possono ben studiare anche nel nostro Friuli.

Il primo è il trapasso dall'età del ferro all'epoca romana, paragonabile per la sua velocità e per la vastità dei fenomeni che mise in movimento al passaggio dalla civiltà contadina alla moderna civiltà

che si è svolto nell'arco di meno di cinquant'anni. Fenomeni analoghi si svolsero nel II secolo a. C. e furono decisivi per le stimmate, per così dire, del nostro modo di pensare e di vivere.

Il secondo, al contrario, è il passaggio dal mondo romano al mondo altomedievale, attraverso quella vastissima serie di fenomeni che comprendono, tra l'altro, le migrazioni dei popoli, la contrapposizione di poteri diversi, la disgregazione di un ordine che sembrava consolidato e immutabile. La disgregazione dell'Unione Sovietica, forse prodromo e simbolo di altre disgregazioni che attendono noi o i nostri figli (individuerei tra queste la possibile fine della Chiesa) può ben essere messa a confronto, sul tavolo asettico di uno storico, con la caduta dell'impero romano che come tutti sanno fu più volte studiata come prefigurazione di una fine della propria civiltà che si sentiva imminente e che nei fatti forse - oggi che ho la barba bianca aggiungerei la parola forse - avvenne senza rumore, come scrisse in un suo famoso saggio il noto storico Arnaldo Momigliano.

Le vicende del vivere moderno attraversano la ricerca archeologica e al seguito di questa anche quella storiografica in maniera molto partecipativa ed emotiva, anche se non tutti coloro che si dedicano professionalmente a queste attività ne sembrano consapevoli. Vorrei citare solo la disputa tra Macedonia e Grecia a proposito della raffigurazione dei monumenti classici sulle banconote, o la strettissima connessione tra archeologia, spionaggio militare e volontà di espansione che si verificò poco prima della guerra di Libia anche con l'aiuto di uno dei più famosi archeologi italiani del momento quel Federico Halbherr che si era coperto di gloria scavando a Creta. Le vicende della storia recente slovena verso Italia e Austria sono troppo recenti perché valga la pena di insistere.

Per concludere dirò del ben che vi trovai, tanto per citare Dante. Le ricerche in campo archeologico e storico in Friuli sono specialmente negli ultimi anni molto migliorate e come volume di attività e come profondità di indagine e livello di preparazione di coloro che vi si dedicano per il fatto che oggi vi sono molti più operatori sul territorio. Vorrei ricordare che quando ho iniziato in questo genere di studi quasi nessuno teneva in considerazione ad esempio le pubblicazioni slovene, figurarsi poi quelle di altri paesi orientali quali Ungheria, Slovacchia e via dicendo. Ciò era anche una conseguenza di quello "splendido isolamento" di quell'interesse esclusivamente

friulocentrico che caratterizzò tanta parte della produzione degli anni Sessanta e che ancora oggi si fatica a smaltire. Manca ancora una saldatura con la enorme produzione in lingua tedesca che quasi tutti gli archeologi italiani, salvo pochissime eccezioni, ignorano bellamente per ragioni di carattere linguistico.

Sicuramente le università, *in primis* quelle della regione, hanno molti meriti e la loro opera formativa darà sempre più frutti, anche se sappiamo - se sono abbastanza informato - che per ragioni legate alla ricerca di un posto di lavoro la fonazione letteraria, che così come si presentava qualche decennio fa è solo un ricordo, appare da un lato meno apprezzata e ricercata da un numero sempre minore di studenti. Le ricerche in corso, tra cui mi sembrano di straordinaria rilevanza quelle promosse nell'ambito del Progetto Celti, un livello culturale che negli ultimi decenni si è di molto elevato e che permette di affrontare con maggior cognizione problematiche non sempre facili e comunque molto distanti da quelle della vita quotidiana, una sorta di competizione implicita nell'attività di enti e organismi diversi, specialmente se fanno parte di diversi sistemi territoriali o se all'interno del medesimo territorio si disputano una sorta di leadership, permettono di bene sperare per il futuro e soprattutto di pensare che anche questi temi, che per secoli e secoli sono stati appannaggio di pochi, nobili o membri del clero, possano suscitare anche l'interesse dei laici, a patto naturalmente che i maestri e divulgatori siano consapevoli della responsabilità che hanno.

E' probabile che al Bar Sport si continui ancora per molto tempo a discutere di tasse, ma almeno che si conosca l'argomento di cui si parla.

Prof. Maurizio Buora

Relazione tenuta a Magnano in Riviera l'11 settembre 2001

Corpo e Chirurgia all'apogeo del Medio Evo

Le credenze e le conoscenze medioevali relative al corpo non appartengono al passato. Il tema si presta a speculazioni storiche e suscita ovvie curiosità.

Il fulcro della relazione è il tentativo di ricomporre il divorzio fra medicina e chirurgia, rivendicando la legittima considerazione che in quel periodo viene negata all'arte chirurgica.

E' quanto Henri de Mondeville, vissuto nei primi decenni del 1300, chirurgo di Filippo il Bello, cercò di fare.

Il Medio Evo, anche se alcuni storici cercano di smentire questo pregiudizio, rivelando un mondo che aveva visto dischiudersi il lirismo, sbocciare la letteratura romanzesca e innalzare le cattedrali di Chartres e Reims, è conosciuto come un periodo, per i più, di decadenza e di ignoranza anche in campo medico.

Pochi gli elementi positivi in tale ambito. Fra questi, l'opera del personaggio prima menzionato.

Le cause del ristagno della medicina e della chirurgia, in particolare, sono da collegare alla forte influenza di GALENO le cui erronee concezioni in tema di anatomia e di fisiologia contano più della esperienza e della capacità di giudizio dei singoli medici; alla CHIESA, unico punto stabile in un clima generale di insicurezza, che inibisce ogni forma di opposizione verso i suoi dogmi.

A tal proposito i medici vengono dissuasi da ogni forma di pensiero innovativo col rischio di essere accusati di eresia.

Le malattie vengono considerate una punizione del cielo. E' assolutamente proibito eseguire autopsie.

All'apogeo del Medio Evo sono molte le lacerazioni all'interno della società. Il re di Francia è contro il Papa; la ragione contro la fede; gli esperti del corpo contro i confessori delle anime.

Su tutto questo emerge la figura di questo personaggio, chierico, attento a coniugare la pratica con la teoria, sogno, questo, della scolastica.

H. de Mondeville nato nel 1260, proveniente dalla Normandia,

frequenta la Università di Montpellier e Parigi nonché quella di Bologna dove ha come maestro Teodorico. Da quest'ultimo apprende la tecnica del trattamento delle ferite.

Il libro che lo rende famoso: CHIRURGIE, concepito inizialmente in cinque volumi, non è mai concluso per l'eccessivo lavoro cui, come chirurgo è chiamato e per la precoce morte di tisi.

Un personaggio, Mondeville, che può essere definito amante del proprio mestiere a dispetto di tutti.

Nel medioevo il chirurgo è un *operatore manuale, macchiato col sangue, al servizio dei medici.*

Mondeville, circa la prima affermazione, definisce il chirurgo colui che conosce l'arte e la scienza della medicina e soprattutto l'anatomia. E' un *artifex scientificus.*

Distingue tre categorie:

- i discepoli letterati (che conoscono i principi generali della medicina);
- gli illetterati non ribelli, che riconoscono che quel poco di scienza che posseggono lo devono ai chirurghi letterati ad ai medici;
- gli illetterati (rustici) che ritengono di possedere il bene innato della manualità, ereditato dagli antenati

Mondeville usa nei confronti dei Chirurghi-barbieri termini dispregiativi: ingannatori, mezzani.

Usa lo stesso disprezzo che i medici hanno nei confronti dei Chirurghi.

Proprio per evitare contenzioso, all'epoca, si decide che tutte le malattie "esterne": ferite, ulcere, emorroidi, malattie degli arti, del seno, ecc. fossero di competenza dei Chirurghi. Invece le malattie della gabbia toracica, del capo "internamente", dell'addome tranne i calcoli e l'idropsia fosse di competenza del medico.

Al barbiere la pratica del salasso.

Circa l'altra affermazione - macchiato di sangue - si ritiene all'epoca che il sangue fosse il veicolo dell'anima.

La Chiesa ha *orrore del sangue.* Esistono rituali di purificazione e di

compensazione per quegli ecclesiastici che avrebbero versato sangue per essersi seduti in un Tribunale reo di pronunciare una condanna a morte, per combattere con le armi in pugno o esercitare la CHIRURGIA.

E' proibita la consumazione del sangue.

Il sangue mestruale è malefico per eccellenza, è ritenuto residuo velenoso che bisogna espellere a tutti i costi se la natura non se ne occupasse.

Versare sangue è incompatibile con lo stato ecclesiastico. Il Chirurgo si espone a dare involontariamente la morte e si trova "di fatto" in irregolarità.

Nel Concilio di Laterano 1215, Innocenzo III dispone di lasciare solo ai *laici* tale attività.

Per ciò che concerne *l'essere al servizio dei medici* si precisa: all'interno del sapere medioevale che è quello delle arti liberali (grammatica, aritmetica, geometria, astronomia, retorica, dialettica e musica) non compare la medicina.

Isidoro da Siviglia, proprio perché tale sapere si serve delle arti suddette la fa assurgere a 2a filosofia. Ciò porta ad una sorta di infatuazione dei medici per il ragionamento astratto e la nascita di un'élite medica sprezzante della pratica.

Il ruolo della Chiesa è in quel tempo determinante: il sapere medico è detenuto dai religiosi, anche perché i testi medici dell'Antichità sono custoditi nei conventi. A partire da XII secolo la cura dei corpi diviene compito dei professionisti, creando, così, divario fra medici e chirurghi. I primi, teorici (chierici); gli altri, che esercitano la professione (laici), con la pretesa dei primi che la loro arte fosse annoverata fra quelle liberali.

Quando l'Università di Parigi, all'inizio del XIII secolo designa i medici come fisici, identificandoli come filosofi e con la creazione della confraternita dei Chirurghi si istituzionalizza il divario fra le due corporazioni.

Con il controllo dei medici della facoltà, la Chiesa riconquista il potere

in quanto l'Università è istituzione controllata direttamente dal Papa. Ai baccellieri parigini fu esplicitamente, nel 1350, proibito l'esercizio della Chirurgia

Sulla questione religiosa

Il pensiero scientifico è molto influenzato da quello religioso nel periodo analizzato. Si assiste con Mondeville alla nascita dello spirito laico.

Senz'altro il personaggio appartiene ad un gruppo di professionisti ambiziosi, affascinato dal potere e desideroso di eliminare qualsiasi concorrenza ecclesiastica od anche divina.

La *Chirurgie* si apre con una invocazione: "Onore, lode e gloria al Signore ed alla Beata Vergine...". Ma circa dopo 200 pagine identifica i modelli privilegiati del medico-chirurgo: Dio e il re di Francia, attribuendo loro delle capacità chirurgiche parlando del creato o della guarigione dalla scrofola dopo la toccatura del re. Una posizione critica assume nei confronti del volgo che crede che solo Dio colpisce, cura e guarisce.

E' proprio la concezione religiosa, fortemente radicata nella mentalità medioevale che questi professionisti vogliono separare nella cura del corpo, assicurando così il monopolio della cura stessa.

Nel XIII sec. Humbert de Roman d'altronde esortava gli studenti di Medicina a confidare più nella preghiera che nella loro arte.

L'Autore nel complesso riprende il pensiero averroista secondo cui Dio non è la causa efficiente delle cose ma solo la causa finale. Giustifica così la necessità e la specificità dei terapeuti del corpo.

Piano piano si assiste al passaggio dalla umile consapevolezza della creatura che tutto attinge dall'Altissimo, alla sfida verso il Creatore alla maniera del Diavolo.

Nel momento in cui il papa ed il re di Francia si affrontano, gli sforzi tomistici di conciliare fede e ragione, vengono messi da parte da Mondeville che rivendica esplicitamente la autonomia della scienza dalla teologia. Diventa, anzi, anticlericale quando parla di prelati od

eremiti che secondo il volgo posseggono la scienza per grazie del Creatore.

La chiara opposizione fra arte e fede è evidente nella cura ai moribondi.

Nella pratica, presso un ferito grave, chi deve intervenire per prima: il medico dell'anima o quello del corpo?

Dopo il IV Concilio Laterano (1215), la Chiesa diffida il medico a non visitare la seconda volta il paziente che dopo il 1° consulto non si fosse confessato. Nel 1240 a Montpellier i baccellieri devono giurare di non curare un ammalato grave se non ha accanto un prete.

A riguardo Mondeville non esita ad affermare la necessità della priorità dell'intervento del curatore del corpo e disgiungendo alla fine l'arte e la ragione dalla fede, si allinea al pensiero laicizzante averroista.

Sul corpo

Racconta Svetonio che Nerone dopo aver fatto assassinare Agrippina *"sarebbe accorso ad ispezionare il cadavere, palpato le sue membra, criticato questo, vantato quello..."*.

L'empio è la curiosità anatomica, più che il matricidio, nel sentire dei tempi. Rovistare nei visceri significa violare il corpo-microcosmo pervaso dall'anima. Tagliare un corpo (per l'imbalsamazione occorre il permesso speciale della Chiesa. Si poteva tagliare il corpo solo per motivi giudiziari o religiosi.

Era illecito svelarne i segreti, significava portare alla scoperta delle ragioni interne della Creazione.

Questi divieti molto radicati spiegano la difficoltà ad accettare l'esame autoptico.

Occorre attendere il 1376, anno in cui Luigi d'Angiò ordinava di mettere a disposizione dell'Università di Montpellier un cadavere di giustiziato, l'anno.

A Parigi la prima dissezione ufficiale è del 1478.

Non si può negare, comunque, che ci siano state, prima, autopsie illegali.

Mondeville ha occasione di conoscere, forse di assistere, ad autopsie nel periodo trascorso a Bologna e per questo ne è sostenitore. In questo ateneo, allora punta del progresso medico in Occidente, la prima dissezione è del 1315.

Molto discusso il fatto che la prima autopsia sia stata quella di una donna.

Il corpo femminile, per gli Ecclesiastici, è un contenitore di immondizia, del quale, sta a cuore soprattutto la chiusura ermetica (verginità).

Ciò che per gli studenti di medicina ora è ovvio, non è altrettanto all'inizio del XIV sec. Si preferisce dare, all'epoca, una descrizione verbale. Le tavole anatomiche, anche nei primi anni dopo l'avvento della pratica autoptica, non hanno grossi sostenitori.

Il pensiero regnante stabilisce che far colare il sangue, significa entrare pericolosamente in contatto con le forze vitali, pretendendo di conoscere più di quanto Galeno ed Avicenna avevano lasciato ai posteri.

Ciò introduce l'altra posizione originale dell'Autore, che lo rende poi celebre: *il trattamento delle ferite*. Mondeville, a riguardo, riprendendo il pensiero del maestro italiano Teodorico che ha conosciuto a Bologna, introduce una rivoluzione copernicana nel trattamento delle ferite. Queste, in tale epoca, vengono trattate con la tecnica che promuove la suppurazione. Grazie ad essa vengono espulsi gli umori cattivi albergati all'interno del corpo.

Si può immaginare come possa essere ritenuto in dividibile bendare una ferita dopo averla ben detersa. A nulla valgono i risultati, specie quelli ottenuti come chirurgo al seguito delle armate reali. Il metodo che, sicuramente riesce ad affermarsi quanto meno in Francia è del tutto abbandonato con la morte di Mondeville e si deve attendere Pasteur per poter con autorevolezza riaffermare i principi che governano la sepsi.

Dott. Mansueto La Guardia

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 30 ottobre 2001

ROTARY INTERNATIONAL - DISTRETTO 2060

COMMISSIONE DISTRETTUALE SCAMBIO GIOVANI

RELAZIONI DEI PARTECIPANTI AL CAMP ORGANIZZATO
DAL DISTRETTO 2060: 23 giugno - 7 luglio 2001.

Hanno ospitato i nove stranieri cinque Rotary del Distretto; nella prima settimana i giovani sono stati accolti dai Rotary di Gemona e di Udine, nella seconda settimana dai Rotary di Belluno, Feltre, Cortina Cadore

1) Partecipante danese: "Katrine Erhardsen", 15 luglio 2001

I am sorry That you first get an answer so late but I have not had the possibility to writing a mail before this weekend because the night I arrived to Denmark my family and I took to our summerhouse at the seacoast of Denmark. And since our return from the summerhouse I have been working a lot.

You asked us to write a short report about our visit in Italy so here you are: My impression of the camp was very good. I think it was well organized so that you learned a lot about the history of Udine/Italy during the well planned program but in the same time we got the possibility to be together in the evenings with the other yong people+the host families.

I think it was a good idea to change city after the first week, even though it was very hard to say goodbye to Udine and all the people there, but in Belluno we got the possibility to meet more new people learn more about the different cultures of Italy.

So as you hopefully can see after my short report I have been very glad to spent 2 weeks of my summer 2001 in Italy and I thank You very much for helping us getting the possibility to be a part of the camp.

2) Partecipante norvegese: "Karen Storheim", 14 luglio 2001

Now when I'm sitting here in cold Norway (the weather is actually very bad at the moment!) and thinking of Italy, I realise that I really miss it! I miss the country itself, the people, the food, the weather.

As you probably understand, I had a great trip! I have so many good memories, that you can't imagine, and I think we experienced really much during the week in Udine!

The program was pretty hard (maybe a museum or church too much...??), but I think it was okey cause we had so many great people around us all the time.

We saw very much interesting and we learned a lot. The people guided us, drove us around, organized everything for us +++ deserves a big "thank you" for what they did! We couldn't have organized it ourselves... (We weren't suppose to do that either of course, but anyway...)

If I'm allowed to say one negative thing it must be that the program sometimes were a little bit too full, and we could maybe have got some more time to go around by ourselves... (To stroll down the streets of Udine, do some shopping, go to the seaside etc..) We all really wanted a whole day at the beach for example=)

Anyway, I understand that it's supposed to be a cultural trip, but meeting a little bit later in the mornings, so that the youths could stay out a little longer in the evenings... Maybe an idea if you're going to arrange a camp again!?

I would also like to say that I'm very satiesfied with the hostfamily! They did they're best for me to feel welcome, which i really did! It was really nice to have two hostbrothers who were with us and who brought me around etc...

One thing I found a bit difficult, was that my hostparents didn't speak English, but I guess that's something a very few Italians on that age do... Therefor, communication with them were very difficult, and I wouldn't have managed it without the help from Tommaso and Filippo...). So please, don't you ever send one single youth to a family were noone can understand them! That must be terrible...

You know, we really want to communicate... And it's a shame when we can't!

I guess that's all, I hope also you were satiesfied with the week and with us! Hope we weren't rude or something... (But I don't think so...).

3) Partecipante finlandese: "Sanni Mikander", 9 luglio 2001.

The camp was a really nice experience, these two weeks have been the best time of my life. The main reason is the people there in Italy, but there were also so much nice things to do so the time went soooooo fast. I would have hoped a couple of more days in beach or in the parties, but I'm not complaining. In Belluno we all were moving with a bus and I think it was a really good thing, because the whole group was in the same car. Now I want to thank all the rotaries who made this journey of my lifetime to come true! Ciao!

4) Partecipante turca: "Duygu Oray", 12 luglio 2001

well, I actually liked the journey there in Italy. I can tell you everything like this: I wanna come back! as for me first week was better..I loved Udine more than Belluno..cos I'm not a mountain girl.. thanks for everything take care, hope to see you again someday

5) Partecipante olandese: "Kirsten Vanzandwijk", 19 luglio 2001

I would like to give you a short report of my stay in wonderful Italy. During the first week I stayed with the family Ardito. Mr. Ardito picked me up at the airport of Venice and that evening I met the other participants. My first impression was really good. Everyone was so nice! Anyway, that first week we had a busy schedule. We made trips to Udine and places around it. We also visited factory's and we saw some beautiful nature.

I'll give some examples; we visited Bordano, a little town wellknown because of its butterflies. We have also visited a ham-factory and a water-factory. I liked the last one most, because it was up in the mountains and we had lunch in a beautiful restaurant.

And of course we spent a lot of time in Udine, a really lovely place! I would love to go the back there once upon a time..

After a week we had to say goodbye to our friends and hostfamily from Udine.. But there were some really nice people waiting for us in Belluno! My new hostfamily was also lovely and there were a lot of young people around us during the whole week, so that was perfect. The group was very tired after the first week, so some of the organisers of the Belluno camp decided to give us some free time instead of excursions. We used our free time to do some shoppings, having a coffee and chatting. That was good, because after that we weren't that tired anymore and we could go out during the weekend! Of course we also made some very interesting excursions during the last week. The 'highlight' was Venice of course.. I think that city is one of the most beautiful ones in Europe.

But I had most fun during our trip to the mountains, Cortina. It was so beautiful up in the mountains and it was funny to have a 'snowfight' in July! Of course we did much more, but it's too much to write down right now. But the most important thing is that we had fun all the time! I made some friends for life, I think, and I am really thankful for this experience. I would never forget this two special weeks.. Thanks a lot, and hopefully see you again!

6) Partecipante ceco: Jan Stanovský, 24 luglio 2001.

Mi dispiace di rispondereLe con tanto ritardo ma non sono stato a casa tutta la settimana scorsa e quindi non ho potuto leggere il Suo e-mail e non ho potuto rispondere.

Le due settimane che abbiamo trascorso in Italia sono state una delle più belle della mia vita. Sono molto felice che ho avuto occasione di trascorrere queste due settimane con i ragazzi della tutta Europa chi sono stati bravissimi. Anche le donne e i signori chi ci hanno accompagnati sono stati perfetti. Spero che riuscirò a vedere tutti chi ho conosciuto e che visiterò Italia e conoscerò italiani il più presto possibile. Le sono molto grato che avete fatto questa meravigliosa programma per noi. Grazie del tutto.

P.S. Spero che il mio italiano non è così molto terribile e che riuscirà a leggere questa lettera senza molti problemi.

7) Partecipante portoghese: "João Lopes", 24 luglio 2001.

I sent you an email about two weeks ago with my report, which you obviously didn't receive. I would like to thank you and the other rotarians and rotaracts for your hospitality, availability and dedication to all of us. I believe I speak for all when I say those two weeks were some of the best of my life. We visited very interesting places and met very interesting people. But more important, we got acquainted with different cultures and ways of life, and we shared the rotarian ideals of peace and friendship.

There are always things that can be improved. In order to do so, I recommend you to talk to young people like Tommaso Scalon, Fabio Ardito, Marta Arrigoni or Andrea de Lorenzo Smit, youngsters with a wide experience in summercamps that can cooperate with you in organising the 2002 Camp.

Once again I would like to thank you for everything. I hope I return to Italy very soon (I promise I will let you know if I do), as well as you come to Portugal one day. It was very nice to meet you.

8) Partecipante spagnola: "Lucia Barandiaran", 13 agosto 2001.

I have just returned from my holidays so I haven't been able to check my e-mails until yesterday. I am really sorry for haven't written to you earlier.

I don't know exactly what I have to write so I will write my opinion and impressions about my two weeks in Italy.

I am sure that all the rest of the group have said that those two weeks have been one of the best time in their lives, and of course I'm of the same opinion.

We had such a good time because we meet really interesting places and people. The two families I lived with were very nice and you could see their great interest in us feeling comfortable in their houses.

Another fact that contributed to our amusement in the camp was the great amount of activities planned for us. It was also very good that we had lot of dinners at nights, that way we could meet more Italian people and stay more time with the other people in the camp.

I think that one of the main purposes of these rotarian camps is to enable young people from different countries and cultures get in contact. This aim has been completely achieved with this camp.

Besides, after this camp we are all in love with Italy and its way of life.

To sum up, this experience has been unforgettable and I should say many thanks to all the rotarians who have made it possible for us to spend two great weeks in your country.

I hope that this is more or less what you want me to write; if not tell me and I will write another e-mail.

9) Partecipante svedese: "David Fjellstrom", 15 luglio.

Hi am home now and my trip went very good!!!! And the CAMP was how can I say it THE BEST SUMMER OF MY LIVE thanks for giving me the chans to come to Italy I'll never forget it....thanks...David...

Relazioni sugli scambi ai quali hanno partecipato giovani sponsorizzati dal Rotary Club di Gemona.

Informazioni dettagliate sui vari tipi di scambi si possono trovare sul Sito distrettuale : www.rotary2060.it

1) Fabio Ardito: Relazioni sugli scambi, 30 agosto 2001.

Mi scusi per lo spaventoso ritardo con cui le scrivo, ma siamo solo a fine agosto e ho già dato un esame e ne ho un altro già in attesa... in effetti la sessione di giugno ha risentito del Camp 2060... ma credo ne sia valsa la pena!

Riguardo al Camp di Gent, invece, la mia relazione non può che essere entusiastica dal momento che ogni cosa ed ogni aspetto di questo camp sono stati assolutamente perfetti: l'organizzazione (ogni giorno era affidato a 1 persona che curava prenotazioni, appuntamenti, itinerari, attività ecc e faceva da referente), le attività (abbiamo fatto canottaggio tra i Canali del centro storico, visitato acciaierie e laboratori artigianali, barbecue sulla spiaggia e giri in barca a vela...) le persone (Rotariani, rotaractiani e ragazzi che hanno partecipato ai camp e hanno dato una mano) e la famiglia... tutto perfetto.

Anche i ragazzi del Camp sono stati una compagnia piacevole, sebbene siano piuttosto giovani (dai 18 ai 20 anni, solo uno ne aveva 23), ma ci siamo trovati benissimo.

Insomma l'impressione è stata più che positiva, e credo che tra l'altro si possa prendere spunto da certe idee che ho visto a livello di pianificazione, che si sono rivelate davvero intelligenti... semmai ci sarà un altro Camp 2060 chissà, io me le sono segnate, se le interessa gliele farò avere.

2) Elena Palese

I visited the United States of America from 25 of July to 25 of August. I was in a little town in Colorado, called Fort Collins, placed near Denver.

I heard about the Rotary Program at school, my headmaster went in every class to explain how these exchanges work.

My experience overall was excellent! I really hope to make that another time next year, in another part of the world.

My travel arrangements were good, I made a long trip in the plane.

My host family was excellent! I miss it very much!

There wasn't a best part of the exchange, I really enjoy every moment! When Morgan was here we went out with my friends and

visited a lot of places. We spent some days to the beach too. She also came one day with me at school.

When I was in the United States, I visited The Rocky Mountains and the city of Denver. We also spent a lot of time with Morgan's friends, shopping or at the pool...

I went a day at her school too and I liked it very much!

The worst part of the exchange was when I said goodbye to Morgan, her family and her friends. It was very sad!

I would recommend the Rotary Youth Exchange program to all my friends!

I also enclose some pictures with this e-mail.

- In the first my sister, me, Morgan, his father and his brother are at the National Park of Rocky Mountains.

- In the second Morgan, me and my sister are on a mountain near where Morgan lives and you can see the little town Ft. Collins.

- The third represents the front of Morgan's house.

- In the fourth you can see the behind of Morgan's house.

- In the last me, Morgan and one of my friends named Francesca are in Bibione.

3) Silvia Passiglia

Sono partita per l'America i primi di Agosto e ho vissuto là circa 1 mese. Il volo è andato bene, tranne qualche leggero ritardo. Ho abitato a Chstetown, un paese situato nelle Adirondacks mountains. Dormivo con Meredith, la ragazza dello scambio, e la madre a casa di quest'ultima. La prima settimana non abbiamo girato molto perché la madre lavorava fino al tardo pomeriggio. Gli amici di Meredith ci facevano compagnia e ci portavano in giro. Una sera siamo andate a vedere una partita di baseball della squadra locale. Si è rivelata molto interessante e ne sono stata felice visto che un mio desiderio era di poterne veder una. La seconda settimana, di lunedì mattina, siamo partite per Atlantic City, città situata nello stato del New Jersey. E' una città che si affaccia sull'Oceano Atlantico, famosa per i suoi casinò. Il tempo non ci ha aiutato visto che, per i due giorni che siamo rimaste lì, ha piovuto o era nuvoloso. Abbiamo visitato alcuni casinò e il secondo giorno siamo state a Ocean City, una città vicino. Il terzo giorno siamo andate a NYC. Ci ha ospitato sua nonna, la quale abita nel quartiere Queens. Il primo giorno abbiamo preso il

battello da Manhattan e siamo andate sull'isola dove si trova la Statua della Libertà. Siamo salite solo fino a metà della statua poiché la parte superiore era troppo calda e la polizia vietava l'accesso. La sera abbiamo camminato attraverso Spring St., Little Italy e Chinatown.

Siamo poi andate sul ponte di Brooklyn da dove ho potuto vedere le Torri Gemelle. Dopo cena siamo andate al World Trade Center. A quell'ora non c'erano uffici aperti ed era vuoto. Il giorno dopo ho visitato il Metropolitan Museum of Art e alla sera abbiamo assistito a una rappresentazione teatrale recitata da Meryl Streep, Kevin Klein e altri attori famosi. Abbiamo avuto i biglietti gratuiti dopo un pomeriggio intero di coda al Central Park. Ne è valsa la pena!!! Nei giorni seguenti abbiamo visto Times Square, Wall St, il Rockefeller Center, Radio City, St Patrick Cathedral e l'Empire State Building (anche se non ci siamo salite!). In totale ho passato a NYC 5 giorni e poi siamo tornate a Chestertown. Per le altre due settimane abbiamo visitato paesi vicini, come Saratoga. Una sera ho assistito a un rodeo e un'altra la madre ci ha portate a una fiera veramente grande poiché era organizzata da una county (insieme di più paesi vicini). Alcuni giorni Meredith andava a lavorare dal padre. Comunque alcuni suoi amici mi facevano compagnia. Rimanere al paese non mi è dispiaciuto visto che potevamo andare a fare il bagno nei laghi e divertirci restando a contatto con la natura. Alla fine mi è dispiaciuto moltissimo dover partire perché ormai era come se Chestertown fosse casa mia. Una delle cose che non rimpiango è il cibo. All'inizio è stata molto dura tanto che la notte mi sognavo un bel piatto di spaghetti nostrani! Là mangiavo soprattutto nei Diner, ristoranti dove puoi trovare solo che cibo americano, e mi sono dovuta abituare. Per il resto sono molto contenta dell'esperienza fatta perché ho potuto migliorare il mio inglese parlato. Ho acquistato scorrevolezza e sicurezza. Sono anche molto felice di aver potuto vivere la differenza di stili di vita delle due nazioni potendone poi trovare i pregi e i difetti in entrambe.

Sono rimasta molto sconvolta dalle notizie recenti provenienti dall'America riguardo all'attacco sferrato. Ho rintracciato Meredith via e-mail e mi sono accertata delle loro condizioni. Sono fortunatamente tutti salvi anche se la ragazza mi ha detto che ora lo spirito americano non è quello di prima.

4) Jacopo Boiti

Anche quest'estate grazie al vostro club ho scoperto una nuova regione europea, la Norvegia, durante uno scambio breve dal 28 Luglio all'11 Agosto.

L'esperienza è stata buona. Tutte le famiglie sono state sempre molto cordiali e gentili, il tempo è stato clemente e nonostante le basse temperature e qualche breve pioggia ci ha permesso di vedere e apprezzare boschi, laghi e fiordi.

Un punto negativo è stato il programma. Prima della mia partenza e anche dopo il mio arrivo non ho ricevuto un programma dettagliato di tutti i quindici giorni. Ogni club ci ha consegnato il proprio programma e, causa la mancata partecipazione all'ultimo minuto di un club, questo non è stato molto completo e interessante.

Nell'ultima settimana abbiamo avuto molto, forse troppo tempo libero, e non ci sono state fornite buone idee su come impegnarlo.

Nella prima settimana siamo stati ospitati da due club. Il programma nella prima settimana è stato interessante, abbiamo visitato musei, fabbriche dove viene lavorato il pesce prima di essere esportato in tutto il mondo, la fabbrica più famosa al mondo per la produzione di carta da quotidiani. Grazie al bel tempo abbiamo visitato anche i boschi in una breve passeggiata.

Abbiamo trascorso la seconda settimana in un bellissimo quartiere alla periferia di Trondheim, una delle città più importanti della Norvegia.

Qui abbiamo avuto molto tempo libero ed è mancata la possibilità di uscire la sera per poter andare in città e cercare di conoscere meglio la gente del luogo, cosa che tutti noi avremmo voluto fare.

Abbiamo partecipato ad una sola riunione del Rotary.

Durante i quindici giorni abbiamo viaggiato molto sia in pullman sia in auto causa la grande distanza tra le città e i posti da visitare. Molto interessanti sono state le attività all'aria aperta, abbiamo passeggiato in un parco nazionale, pescato in un fiordo e durante un giorno libero ci siamo organizzati per uno splendido giro in bicicletta.

Consigli: - credo sia meglio far dormire ogni ragazzo in famiglie diverse, non come è successo quest'anno, per non suscitare gelosie e preferenze; cercare di far comunicare i ragazzi il più possibile con la gente del luogo per far apprezzare loro non solo il lato fisico del paese ma anche lo spirito e l'ospitalità di chi ci vive;

fornire un programma all'inizio del camp o meglio durante la presentazione del camp per fornire indicazioni utili alla scelta;



Da: La rivista dei sostenitori dell'UNICEF - "Dalla parte dei bambini", n. 2 del 30/09/2001.

Zanzare in agguato

OGNI NOTTE LE MAMME CHE VIVONO IN DIVERSI PAESI DEL MONDO SI TROVANO COSTRETTE A PRENDERE UNA DECISIONE DIFFICILE: SCEGLIERE QUALE DEI LORO BAMBINI DORMIRÀ SOTTO UNA ZANZARIERA CHE LI PROTEGGERÀ DALLA MALARIA E QUALE DOVRÀ RISCHIARE INVECE DI CONTRARRE LA MALATTIA.

Una scelta che nessuna mamma dovrebbe fare. Per evitare questa situazione terribile l'UNICEF lavora a progetti per la distribuzione delle zanzariere alle famiglie più povere.

Ogni anno, nel mondo, si registrano tra i 300.000 e i 500.000 casi di malaria acuta, mentre si aggira intorno al milione il numero delle morti.

Soprattutto in Africa, nelle regioni a Sud del Sahara, alla puntura della zanzara anofele è imputabile il 20% del tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni. Questo significa che ogni 30 secondi muore un bambino.

Diagnosticabile con una semplice analisi del sangue, la malaria si presenta normalmente con i sintomi di una comune influenza e viene curata, nelle sue forme più semplici, con medicinali antimalaria non sempre alla portata di tutti.

Per cercare una soluzione al flagello, sempre più dilagante, cinque paesi africani - Costa d'Avorio, Nigeria, Tanzania, Uganda e Zambia - hanno recentemente sottoscritto un accordo per ridurre o abolire le imposte sulle zanzariere trattate con insetticida, l'unica misura di prevenzione della malaria mortale.

Le zanzariere permettono infatti di prevenire la puntura dell'anofele. Se utilizzate correttamente possono ridurre il 63% dei casi e dati recenti rilevano che dormire sotto una zanzariera trattata con insetticida ha ridotto del 25% la mortalità in Gambia e del 33% quella in Kenya. Ma oggi soltanto il 2% dei bambini africani dorme protetto dalla zanzariera.

Le tasse di importazione e quelle interne incidono del 40% circa sul prezzo al pubblico, per cui la rivendita è soggetta a costi talmente elevati che ben pochi sono in grado di sostenerli.

Attualmente infatti una zanzariera costa circa settemila lire, un prezzo per molti inaccessibile, per questo soltanto due bambini su cento dormono protetti sotto una retina impregnata.

L'obiettivo dell'UNICEF, tra i promotori dell'iniziativa "Roll Back Malaria" è dimezzare i casi entro il 2010, sostenendo l'impegno dei paesi più colpiti.

C/C N. 745000 intestato a: UNICEF COMITATO ITALIANO

Presidenza Nazionale - Onlus - Via V.E. Orlando, 83 - 00185 ROMA

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB

DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Civiale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Venerdì 19.00	1° Venerdì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Hotel Astoria Italia Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Presenze riunioni 2000/2001

Luglio - Ottobre

(in ordine alfabetico)

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE		
	n												n	%	
SOCIO	5	1	4	5										15	
ANTONELLI	1	1	1	3										6	40,00%
ARDITO	5	0	4	3										12	80,00%
BOITI	3	1	4	5										13	86,67%
BONA	4	1	4	2										11	73,33%
CECCHINI	2	0	4	2										8	53,33%
COPETTI A	1	0	1	0										2	13,33%
COPETTI V	2	1	1	2										6	40,00%
DALLE MOLLE	2	1	1	3										7	46,67%
DOLSO	3	0	3	4										10	66,67%
FANZUTTO	1	1	0	1										3	20,00%
FAVA	4	0	4	4										12	80,00%
LA GUARDIA	3	1	4	5										13	86,67%
LAVARONI	5	1	2	3										11	73,33%
LOCCI	5	0	3	3										11	73,33%
LONDERO	2	0	2	2										6	40,00%
MAIERON	4	1	2	3										10	66,67%
MATTIUSSI	3	1	4	5										13	86,67%
MAURO	4	0	4	3										11	73,33%
MELCHIOR	0	1	4	3										8	53,33%
MURENA	2	0	2	2										6	40,00%

OLIVIERI	3	0	2	2											7	46,67%
PATRONE	4	1	4	2											11	73,33%
PECILE	0	0	0	2											2	13,33%
PICCO	0	0	0	1											1	6,67%
RUMIZ	5	1	4	4											14	93,33%
SCALON	5	1	3	5											14	93,33%
SCIALINO	1	0	0	0											1	6,67%
SGOBARO	5	0	4	2											11	73,33%
STEFANUTTI	3	0	3	2											8	53,33%
TABOGA	4	1	2	3											10	66,67%
TASSINI	4	1	2	2											9	60,00%
TOSOLINI	1	0	0	1											2	13,33%
TOTIS	2	0	3	2											7	46,67%
TREPPO	2	0	2	2											6	40,00%
VECILE	4	1	4	5											14	93,33%
ZANOLINI	3	1	3	5											12	80,00%